

## IMMIGRAZIONE



**A Niscemi presentato il progetto del Centro Islamico**

di Elisa Di Benedetto

3

## ASSOCIAZIONI

**I 140 anni dell'Azione Cattolica**

di Carmela Digristina

5

## SETTIMANE SOCIALI



**La ricerca del bene altrui come se fosse il proprio**

di Antonio Arcieri

6

## SANTUARI

**Il cammino di Santiago nel racconto di un pellegrino**

di Angelo Franzone

7

## EDITORIALE

Quando la fede e la Chiesa vengono sistematicamente aggredite e calunniare con menzogne tendenziose, è naturale che ci si ricompatti per far fronte ad un laicismo sempre più imperante e sempre più armato. È quanto successo in questi ultimi anni, nei quali i cattolici smarriti hanno cercato di fare fronte comune. Tuttavia questo non ci deve far abbassare lo sguardo dalle cose che avvengono all'interno della Chiesa che non sempre sono lineari come vorremmo.

L'otto novembre scorso è stata resa nota la nomina di mons. Giancarlo Maria Bregantini all'arcidiocesi di Campobasso traslandolo dalla diocesi di Locri-Gerace. Contro le illazioni e i timori di scritti interventi dall'alto tendenti a mortificare la Calabria da parte della stampa laica, Dino Boffo si è giustamente affrettato, in un editoriale apparso su Avvenire dell'otto novembre, a mettere subito le cose in chiaro. Boffo ha spiegato che "nella promozione (sì, senza virgolette perché senza ironia) di monsignor Bregantini alla sede metropolitana di Campobasso non c'è alcun oscuro disegno. E, dunque, non è lecita alcuna speculazione". Boffo ha spiegato le circostanze della nomina citando il corso di esercizi spirituali tenuti da Bregantini a Campobasso nell'estate scorsa al punto che al momento delle consultazioni promosse dalla Santa Sede in vista dell'avvicendamento sulla cattedra metropolitana di Campobasso, i sacerdoti riservatamente interpellati fecero il suo nome. E il Papa l'ha scelto, da una parte per la buona reputazione che questi si era costruito in anni di durissimo lavoro nella Locride, dall'altra proprio per quella unanime indicazione venuta dal Molise. A quel punto - afferma Boffo - era naturale che venisse chiesta la sua disponibilità, che Bregantini ha dato, con generosità, come suo solito. A Locri, dopo di lui - ha auspicato il direttore di Avvenire - la Chiesa invierà chi saprà non farlo rimpiangere."

Condivido l'editoriale di Dino Boffo. Ma dopo averlo letto qualcosa mi ha lasciato un po' perplesso. Quando ero giovane studente di teologia e in particolare di ecclesiologia, dopo il corso istituzionale con la Prof. Cettina Militello, alla Licenza ho fatto anche un corso con Mons. Vittorio Mondello, attuale arcivescovo di Reggio Calabria, il quale ha scritto anche un libro dal titolo emblematico "Quale vescovo per il futuro?". Il dato che più veniva evidenziato nella teologia dell'episcopato era il legame forte con la Chiesa locale. Sposo, angelo, custode sono gli aggettivi che indicano il vincolo che ogni vescovo viene ad instaurare con la sua chiesa e l'anello sta ad indicare proprio questo legame sponsale. Ma la prassi della Chiesa a proposito di vescovi in tutti questi anni non è stata proprio coerente con questo principio. Il carrierismo, legittimo nella vita sociale e civile, continua ad imperversare nella Chiesa e si assiste a spettacoli palesi di caccia ai titoli prestigiosi e alle cariche più importanti. E anche se non sempre è così, dall'alto si usano criteri meritocratici di promozione-punizione che dovrebbero essere estranei per una comunità che si ispira al detto di Gesù "Chi vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Poi ci si meraviglia che seminaristi e giovani preti sgomitino per conquistare un posto al sole alla faccia di ogni ecclesiologia. Altrimenti non ce le insegnate più certe cose! Almeno stiamo tutti più tranquilli e assistiamo a meno manifestazioni di ipocrisia.

Giuseppe Rabita

# Morire di lavoro

*I dati dell'Inail. Enna la seconda provincia in Sicilia per numero di infortuni sul lavoro*

“Forse quest'anno il numero degli infortuni mortali sul lavoro risulterà in leggero calo”. È questa la cauta previsione che Piero Giorgini, direttore generale dell'Inail, ha scritto nella sua relazione: “Secondo le stime provvisorie dei primi otto mesi dell'anno si sta registrando una decelerazione degli incidenti mortali nel settore delle costruzioni rispetto allo stesso periodo del 2006. Nei primi otto mesi del 2007 sembrano diminuire anche le morti sul lavoro in agricoltura e nel settore dell'industria e servizi”.

Purtroppo così non è in Sicilia, “l'andamento degli infortuni sul lavoro registrati nell'Isola dall'inizio dell'anno al 31 agosto, rispetto allo stesso periodo del 2006, è in controtendenza rispetto al dato nazionale: un + 4% regionale in confronto ad un -1,35% nazionale”, ha detto Giuseppe Lo Bello coordinatore regionale Inail. La provincia con il numero più alto di incidenti denunciati è Agrigento. In questa triste classifica seguono: Enna, Catania, Siracusa, Trapani, Palermo e Caltanissetta. L'unica provincia dove è stata evidenziata una flessione è Ragusa. “È una situazione allarmante” ha continuato nella sua relazione Lo Bello “ci muoviamo totalmente in controtendenza rispetto al resto del Paese che sembra avere recepito le nuove norme in materia di sicurezza sul lavoro. Tutto ciò deriva da tre ordini di fattori: la carenza di presidi sindacali in materia di sicurezza sul lavoro che andrebbero invece potenziati, l'insufficienza dei controlli e gli impianti poco sicuri che andrebbero adeguati alle normative vigenti”. I dati forniti dall'Inail vedono invece il settore edile siciliano in un'ottima posizione (gli infortuni nel settore si sono dimezzati), infatti come spiega l'assessore regionale al lavoro, Santi Formica: “Ciò discende da una politica condivisa con le parti sociali, così come prescrive ogni politica moderna e non meramente repressiva, che assegna al lavoro un ruolo umano e rispettoso della dignità di tutti. D'altronde lo stesso presidente Napolitano, nel corso della 57ª Giornata delle vittime del lavoro ha posto l'accento

sulla necessità di una cultura della sicurezza, che non può non passare da una azione condivisa fra istituzioni e associazioni di categoria”. Un addetto alle statistiche diceva: “quando muore una persona è una disgrazia, quando ne muoiono dieci è una strage, quando ne muoiono cento o mille diventa una statistica”. In Italia, ad oggi, si sono superate le novecento vittime, e cosa ancor più triste è che queste vittime non hanno più un nome ma solamente un numero. Ieri sera leggevo sul sito di articolo 21 (<http://lavoro.articolo21.com/>), i dati relativi gli infortuni sul lavoro, dall'inizio dell'anno a ieri: 909 morti, 909.856 infortuni e 22.746 invalidi. Stamane, prima di chiudere l'articolo ho voluto accertarmi che le cifre che avevo scritto fossero esatte, mi sono sbagliato, però non è stato un mio errore, è che, purtroppo, il sito da dove ho rilevato i dati, li aggiorna in tempo reale e oggi i morti sono 912, gli infortuni 912.716 e gli invalidi sono diventati 22.817.

Una signora, vedova di un operaio deceduto sul lavoro per essere caduto da un'impalcatura che non aveva i requisiti necessari per la messa in sicurezza, ha detto: “Mio marito è morto cadendo da un'altezza di oltre 6 metri, in quel vuoto dopo di lui ci siamo caduti noi, la sua famiglia, e subito dopo la giustizia”. Sì perché a volte la giustizia per dare risposte alla famiglia ci impiega mesi e mesi, per non dire anni,

e nel frattempo quest'ultima, se non ha una solidità interna, si disgrega.

Leggendo “La Repubblica” il caso ha voluto che mi imbattessi in una lettera, pubblicata dal quotidiano, inviata al nostro Presidente della Repubblica da tre lavoratori Rls (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza), nella quale denunciano le difficoltà che incontrano all'interno delle aziende in cui operano. Dalla lettura si evince chiaramente che il dettato repubblicano sulla sicurezza del lavoratore viene costantemente disatteso, e mi permetto di aggiungere che il quinto comandamento, “Non uccidere”, viene continuamente trasgredito.

Questo importante appello è condiviso da moltissime persone, soggetti che quotidianamente si interessano di problematiche inerenti la sicurezza dell'ambiente di lavoro. Voglio sottoscriverlo anche io, e spero lo facciate anche voi, lettori di Settegiorni.

Rino Spampinato

## DISABILITÀ Un convegno regionale per riflettere sullo stile della comunità cristiana nei confronti della fragilità Una Chiesa capace di essere casa accogliente per tutti

“Sensibilizzare le diocesi sulla catechesi di iniziazione cristiana alle persone con disabilità” è stato il tema del convegno regionale tenutosi a Palermo dal 16 al 18 novembre, allo scopo di iniziare un percorso di evangelizzazione all'interno delle realtà parrocchiali nei riguardi dei soggetti che presentano varie forme di fragilità. Può sembrare un paradosso il pensare che proprio in seno alla Chiesa, che dovrebbe essere il luogo privilegiato per l'accoglienza e la valorizzazione dei soggetti che vivono una situazione di deficit o di sofferenza, si sia avvertita la necessità di trattare tale tematica.

Ciò è segno del fatto che ancora oggi le persone con disabilità e i loro familiari spesso si trovano a dover lottare per sconfiggere una mentalità assurda fondata sui pregiudizi. Ancora oggi si utilizza un linguaggio che traccia una linea di separazione tra persone cosiddette “normali” e persone “diverse”. Ma se tale modo di pensare può essere compreso in un contesto laico, dove spesso l'egoismo sta alla base del proprio modo di vivere, non può essere accettato all'interno delle comunità ecclesiali” - ha affermato Rosaria Spinella, una ragazza non udente della diocesi di Catania - che “finalmente ha trovato un sacerdote che si è accorto di lei e del suo bisogno di essere messa nelle condizioni di partecipare

attivamente alla Celebrazione Eucaristica”. Rosaria ha raccontato che il celebrante, avendo notato il disagio della ragazza causato dall'impossibilità di recepire le sue parole pronunciate durante la liturgia, ha deciso di apprendere il linguaggio dei segni per celebrare “segnando” la messa. Una testimonianza edificante e commovente quella di Rosaria che, con le lacrime agli occhi, ha dichiarato di aver trovato un sacerdote che ha saputo leggere dentro il suo cuore “medicando le sue ferite interiori”.

Dai diversi interventi delle persone con disabilità è emerso un unico filo conduttore: il desiderio di essere amati e di trovare degli amici che anziché guardare alle loro carenze possano rivolgere il loro sguardo sulle loro potenzialità per metterli nelle condizioni di portare frutto.

E in tale contesto Mons. Michele Pennisi ha citato le parole che il compianto Pontefice Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo del 2000, ha rivolto a coloro che avevano varie forme di fragilità: “In nome di Cristo la Chiesa si impegna a farsi per voi casa accogliente”. Alla luce di questo auspicio si sono conclusi i lavori del convegno.

Rita Luisa Cozzo

**VILLAROSA** Le Istituzioni insieme per prevenire il disagio giovanile

# Un tavolo per la scuola

**C**onsensi, unanimi. Ed è già un successo nel paese delle mille difficoltà, che non riesce a svincolarsi dal forte bisogno economico e migratorio. Non ci sono voci fuori dal coro per il tavolo interistituzionale che si occuperà del disagio giovanile in età scolare, fortemente voluto dal dirigente scolastico, Giovanni Bevilacqua, e condiviso dal sindaco Gabriele Zaffora, oggi più che mai "uomini della provvidenza" in un comune dal forte flusso emigratorio (oltre il 50% della popolazione è andata, e continua ad andare, via) dove sono presenti diversi fattori di criticità nel tessuto sociale ed economico del territorio.

L'istituzione presso l'Istituto comprensivo "V. De Simone" del Glis (Gruppo di lavoro di integrazione scolastica), con lo scopo di favorire, attraverso un accordo di rete, l'integrazione scolastica, sociale e culturale degli alunni che presentano varie forme di disagio derivante da specifiche disabilità, da difficoltà di apprendimento e da problematiche di natura socio-ambientale, ha trovato l'adesione al progetto di tutti i soggetti interessati. A questo accordo prenderanno parte, in un secondo momento, oltre alle istituzioni preposte (Scuola, Comune, Ausl e Tribu-

nale dei minori), anche altre agenzie operanti nel territorio in ambito educativo e formativo, come associazioni cattoliche, sportive, di volontariato sociale e culturale e università.

All'incontro inter-istituzionale, svoltosi recentemente e presieduto dal dirigente Bevilacqua, erano presenti tutti i componenti che faranno parte del Glis: il sindaco, Gabriele Zaffora, con l'assistente sociale del comune, Paola Menzo, il giudice Francesco Pollini del tribunale dei minori di Caltanissetta, le assistenti Vaccaro e D'Angelo del consultorio familiare dell'Ausl, Vasco del servizio di Neuropsichiatria infantile, Laura Dell'Aera, referente del coordinamento interistituzionale, Maria Perna e Rosa Maria La Valle, rispettivamente responsabili del coordinamento del progetto di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e relazioni con l'esterno, Marisa Bruno, referente del progetto legalità, e i rappresentanti dei genitori, Angela Zaffora e Paola Agliata.

"Vorremmo cercare di coinvolgere tutti nei processi educativi - ha detto Bevilacqua introducendo i lavori. Processi educativi non significa semplicemente fare educazione, ma dare opportunità forma-

tiva, creare anche delle aule di laboratorio dislocate nel territorio, significa far sì che l'emarginazione si riduca il più possibile e che l'emarginazione sociale si incominci ad affrontare seriamente". Il giudice Pollini ha invece sottolineato come "la società civile non può chiudere gli occhi"; non solo, ma è "la comunità che si deve fare carico del disagio", che è disagio sociale prima che scolastico. Il disagio di un minore, per Pollini, deve essere risolto dalle strutture presenti nel territorio e dalla comunità. "Il tribunale - ha detto - deve essere la via eccezionale, anche perché il tribunale è lento, non siamo il pronto soccorso che interviene dalla sera alla mattina". "Confermo la mia totale adesione a questo progetto - ha detto il sindaco Zaffora - L'ente che rappresenta vuole essere consapevole e corresponsabile per alleviare il disagio e la marginalità". Per Zaffora, "la mancanza di lavoro è causa di marginalità anche economica di interi gruppi familiari che, alla fine, si ripercuote sui giovani". "La scuola - ha concluso - che si apre alla comunità la vogliamo sfruttare come opportunità storica".

*Pietro Lisacchi***CALTANISSETTA** Presso il Cefpas

## Corso per manager



Da sinistra, il sen. Antonio Montagnino, la dr. Vera Marincioni, la dr. Pina Frazzica e il dr. Salvo Giambelluca

«**F**ra tre anni si apre l'area di libero scambio con i Paesi del Mediterraneo e la Sicilia ha bisogno, dato che è cerniera con l'Europa, di investire in capitale umano e non solo in tecnologie e produttività». Lo ha dichiarato il sottosegretario al Lavoro con delega alla formazione, Antonio Montagnino, nel corso della presentazione a Caltanissetta del progetto realizzato in collaborazione con il Cefpas per la formazione di 80 giovani manager da inserire nel Mediterraneo entro il 2010. Il Master sviluppato dal Cefpas prevede 2.000 ore di formazione per una durata complessiva di 2 anni, con tirocini e un esame finale.

Tra gli obiettivi: quello di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani formati in aziende, enti e istituzioni pubbliche e private che operano o intendono operare nel Mediterraneo; e quello di favorire la costituzione di una rete tra i soggetti, aziende, enti e istituzioni italiane ed estere inseriti nell'area di libero scambio tra i Paesi dell'area euromediterranea (che dovrebbe coinvolgere 27 Stati dell'Unione europea nonché Algeria, Egitto, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Siria, Turchia, Tunisia e Libia). **PER INFORMAZIONI 0934/505208 - 505204**

**GELA** Proliferano al porto-rifugio

## I lucchetti dell'amore

**S**ono arrivati anche a Gela su un infisso dell'ex faro del molo del porto-rifugio catenacci e lucchetti, simbolo d'amore. Giovani e meno giovani si sono ispirati all'antico ponte dei Romani, il Milvio e al lampione di Ponte Vecchio a Firenze. Uno "status", un nuovo modo per darsi ti amo, una moda lanciata dallo scrittore Federico Moccia autore del romanzo "Tre metri sopra il cielo" che ha dato il via all'ondata di massa della sabbia amorosa-ferramentosa.

A Roma gli innamorati vanno a Ponte Milvio, al terzo lampione, che recentemente a causa del peso dei lucchetti è crollato, con i giovani che hanno spostato il loro "interesse sentimentale" sul lampione accanto. Sopra ogni lucchetto i nomi dell'eterno amore e la scritta: "Ho voglia di te" e poi via la chiave giù nel Tevere. Stesso copione a Firenze: la cancellata di ferro che protegge la statua di Benvenuto Cellini è piena di lucchetti dell'amore con dediche e promesse d'amore. E l'amore si fa eterno anche a Gela. Eterno finché dura ovviamente. Il "rito" romantico dunque ha coinvolto la città del golfo. Decine e decine di

lucchetti sono agganciati al palo, oramai arrugginito, dell'ex faro un tempo in uso per le imbarcazioni che facevano il loro rientro in rada, oggi punto di riferimento di romantiche coppie e amanti che si scambiano la promessa di amore eterno. E la chiave giù nel mare Mediterraneo. Ma c'è di più: attorno alla struttura sui massi e sulle rocce che si stagliano sul mare si trovano numerose frasi d'amore colorate di rosso. Ma a Gela, città laboriosa e dalle idee innovative c'è qualcuno che sta cercando di alzare l'ingegno nel senso di allestire una bancarella con la vendita dei lucchetti dell'amore colorati e con serigrafati i nomi degli innamorati. Un business certamente redditizio per vendere i catenacci dell'amore.

Il comune di Gela, in linea con l'idea della capitale, potrebbe bandire un concorso intitolato proprio "i lucchetti dell'amore". Il concorso infatti premierà l'Sms più romantico e al vincitore verrà consegnato un lucchetto d'oro.

*Gianni Abela***ENNA** Appello del superiore dei francescani al Comune per l'espletamento della gara di appalto

## Alla Chiesa di Montesalvo urge rifare il tetto

**S**arà davvero, e finalmente, la volta buona? Barlumi si aprono nell'attesa, che dura ormai da due anni, per il rifacimento e il restauro del tetto della chiesa di Montesalvo dedicata a Santa Maria di Gesù. L'ufficio tecnico comunale raccoglie l'appello di padre Gerardo Lippo, dei frati minori francescani, e accelera le procedure per non far perdere il finanziamento regionale di 350 mila euro. È stato predisposto - ha dichiarato il dirigente dell'ufficio tecnico, Salvatore Roberti - un nuovo bando per reindire la gara d'appalto alla luce delle modifiche apportate dalla legge regionale del 2 agosto 2007. In tempi brevissimi sarà approntata la determina di approvazione, circostanza, che sarà comunicata all'assessorato regionale ai lavori pubblici affinché provveda a riscrivere le somme per il prossimo eser-

cizio finanziario".

Le preoccupazioni di padre Gerardo che si potesse perdere il finanziamento, dunque, non erano infondate così come non è infondata la possibilità che se non iniziano subito i lavori si possa chiudere la chiesa per inagibilità. Infatti, le continue infiltrazioni di pioggia hanno pericolosamente danneggiato la volta, tanto che, per precauzione e per salvaguardare la sicurezza dei fedeli, si è dovuta stendere una rete protettiva lunga quanto tutta la chiesa.

Non solo. "Abbiamo dovuto togliere tutto - dice padre Gerardo - persino il Santissimo dal tabernacolo della cappella dove è custodito in un'urna il corpo del beato Angelo Lo Musico di Caltagirone, perché quando c'è cattivo tempo vi piove letteralmente. Pensi che la Regione - sot-

tolinea ancora il frate - ha comunicato ufficialmente l'avvenuto finanziamento al comune nel dicembre del 2005 e da allora attendiamo che espletino la gara d'appalto, nonostante l'anno scorso, nel mese di ottobre, con una lettera, la Regione abbia minacciato il comune che, se non avessero fatto quanto necessario per l'espletamento della gara, avrebbe dovuto risarcire la Regione dei danni causati. Una gara d'appalto che stava preparando l'ing. Baccarà, morto all'inizio di quest'anno, e che, purtroppo, nonostante il trascorrere dei mesi e le continue sollecitazioni, non è riuscito a portare a termine. È un finanziamento che è stato fatto con urgenza proprio per l'impellenza dei lavori".

*Giacomo Lisacchi***Punto di vista***di don Pino Carà*

## L'ONU approva la Moratoria alla pena di morte

La settimana scorsa l'ONU ha approvato la moratoria universale alla pena di morte. Il messaggio mandato dalle Nazioni Unite è stato forte e chiaro: fermare il boia. La terza commissione dell'Assemblea generale, che si occupa dei diritti umani, ha applaudito con calore dopo che il testo concordato da 87 sponsor ha ricevuto ben 99 voti a favore. 52 paesi hanno votato contro e 33 si sono astenuti al termine di un dibattito duro e teso. Bocciati nel corso della seduta alcuni emendamenti che in modo strumentale puntavano a far saltare l'accordo. Un gran merito va alla diplomazia italiana che è riuscita a tenere unita l'Europa e a costruire un vasto consenso internazionale.

La voce ufficiale della Santa Sede alla conoscenza della notizia è venuta dal Cardinale Renato R. Martino, presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della Pace, che ha affermato: "La moratoria contro la pena di morte è un passo rilevante. Sono veramente contento! Sono stato rappresentante per la Santa Sede alle Nazioni Unite per ben 16 anni e in questo periodo ho assistito ai due tentativi compiuti negli anni '90 in favore di questa moratoria. Ci lavorai moltissimo e fui deluso quando, a conti fatti, si dovettero ritirare queste proposte di risoluzione perché non c'erano i numeri. Questa volta i numeri ci sono stati e ne sono contentissimo. È un passo rilevante, ma è solo una moratoria e la decisione dell'ONU e dell'Assemblea generale ha solo un valore esortativo, perché non è una convenzione alla quale aderiscono i Paesi e dunque le decisioni dell'Assemblea generale sono degli auspici. Ad ogni modo, questo è già molto importante e si vede con soddisfazione che tante organizzazioni cattoliche hanno lavorato per questo e hanno diritto di essere soddisfatte".

Un fatto positivo che anche il mondo politico italiano vanta con orgoglio questo risultato. Massimo D'Alema, ha parlato di "trionfo dei diritti umani". Il sottosegretario agli esteri Gianni Verneti ha definito il risultato "un grande successo dell'Italia, del governo, del parlamento e della società civile". L'ambasciatore italiano all'ONU Marcello Spatafora ha osservato che "in questi anni al Palazzo di Vetro l'Italia ha vinto tutte le battaglie: non ne abbiamo perso neppure una, ma quella vinta oggi è quella di cui tutti noi dobbiamo essere più orgogliosi".

A seguito dell'approvazione della moratoria un importante segnale è stato dato dagli Stati Uniti dove la Corte suprema ha fermato in extremis la mano del boia della Florida confermando l'orientamento alla moratoria di fatto sulle iniezioni letali. Alla diffusione della notizia il sindaco di Roma Walter Veltroni ha affermato: "questa sera il Colosseo si illuminerà di una luce più intensa per salutare la votazione delle Nazioni Unite alla risoluzione sulla moratoria della pena capitale. Un voto, seppur non ancora definitivo, certamente significativo per l'impegno di tutti coloro che credono e difendono il diritto alla vita. La città di Roma, in questi anni, insieme al mondo delle associazioni, come la Comunità di Sant'Egidio, "Nessuno Tocchi Caino" e molte altre, hanno sostenuto fortemente ogni iniziativa a favore dell'abolizione della pena di morte nel mondo".

Il diritto alla vita è stato uno dei pilastri della dottrina cattolica. Abbiamo una giornata mondiale per la vita; quest'anno sarà celebrata il tre febbraio la trentesima edizione, che ha come tema "Servire la vita". Inoltre è stato reso noto il messaggio del Consiglio episcopale permanente. La difesa della vita va al di là della morte. Noi difendiamo la vita dal suo concepimento fino all'ultimo respiro. La moratoria sulla pena di morte approvata dall'Onu diventa un'occasione per riflettere sul diritto alla vita. Certamente non vanno dimenticati tutti i movimenti, che si sono battuti e si battono per il diritto alla vita.



La cappella del SS. Sacramento con le tracce evidenti delle infiltrazioni di acqua piovana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IMMIGRATI Presentato il progetto per il Centro Culturale Islamico

# Niscemi e l'islam

Domenica 18 novembre Niscemi ha incontrato la comunità islamica. In occasione della prossima apertura del Centro Culturale islamico la comunità islamica di Niscemi, a maggioranza tunisina, ha organizzato un Meeting per presentare il progetto di apertura del Centro. Oltre alla presenza del primo cittadino l'avv. Giovanni Di Martino e del Presidente del consiglio sono intervenuti il Console della Tunisia a Palermo, Jalel Trabelsi, il Segretario generale delle comunità Tunisina di Palermo, Semi Ben Abdel, il direttore della Caritas diocesana di Piazza Armerina don Giuseppe Giugno e il professore Buccheri docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico "L. Da Vinci" di Niscemi. Questi hanno sapientemente illustrato le buone relazioni fra il mondo arabo e la Sicilia nel corso dei secoli soprattutto durante la dominazione araba della Sicilia fra il IX e il XII secolo. Tra i presenti molti rappresentanti delle comunità islamiche siciliane e molti cittadini magrebini del territorio.

I temi affrontati sono quelli legati al rispetto della diversità, la cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, ma soprattutto si è parlato degli ottimi rapporti che da sempre la comunità tunisina ha stabilito con la città di Niscemi e i suoi abitanti. Un'immigrazione che è cominciata più di trenta anni fa, che è diventata ormai stabile e che vanta un primato direi quasi unico. In tutti questi anni secondo i dati della Questura non risulta presente nessuna denuncia o querela a carico di un cittadino



proveniente dalla Tunisia; questo è un indicatore importantissimo riguardo l'onestà di queste persone e le buone capacità di adattamento nel nostro paese. Sicuramente le cordiali relazioni fra il mondo arabo e la Sicilia hanno radici molto più antiche, come ricordava il prof. Buccheri. Gli arabi sono stati nella storia molto tolleranti nei confronti delle credenze professate dai sudditi nei territori da loro occupati, e la Sicilia essendo una provincia del grande impero arabo godeva di particolari libertà dal punto di vista religioso: chiunque poteva professare il proprio credo, ebrei o cristiani, sotto il pagamento di una tassa di protezione.

Questo primo incontro ufficiale con gli esponenti della comunità islamica di Niscemi, 300 circa secondo i dati dell'anagrafe, con rappresentanti delle istituzioni internazionali, alla presenza del Console, e l'amministrazione comunale è stato sicuramente un segno positivo e stimolante per la città di Niscemi.

Tra le proposte presentate ce ne sono alcune degne di nota: come aprire le porte del palazzo di città a

qualche rappresentante delle comunità straniere presenti, sicuramente nei termini consentiti dalle leggi vigenti; incontri frequenti con i rappresentanti delle comunità straniere; un gemellaggio fra scuole tunisine e niscemesi e, perché no, anche dei corsi bilingue, non solo di italiano come spesso accade, ma nell'ottica di uno scambio reciproco, corsi di arabo o rumeno o chissà anche di cinese.

L'obiettivo è molto semplice, conoscersi per non aver paura dell'altro, conoscersi per costruire ponti, conoscersi per costruire dal basso le politiche migratorie e cercare così di evitare di svegliarsi una mattina e chiedersi chi è questa gente che abita a fianco che copre ancora i capelli o che ha gli occhi a mandorla! Basta con il perenne clima emergenziale con cui il nostro Paese affronta il fenomeno migratorio, chissà che l'approccio niscemese non sia da esportare!

Domenica 18 novembre in quella sala della biblioteca comunale di Niscemi è successo qualcosa di strano: è l'inizio, non si sa dove ci porterà, ma ho visto per la prima volta stranieri sentirsi, cittadini di Niscemi. Un cittadino ha bisogno di spazi per essere tale, uno straniero ha bisogno solo del suo passaporto. Il giovane gruppo di persone, cittadini, che ha proposto di fondare il Centro culturale islamico a Niscemi comincia a sentirsi parte di questa comunità che è diventata anche la loro. Anche loro ogni giorno contribuiscono ad arricchirla non solo con il loro lavoro ma anche con la loro cultura.

Elisa Di Benedetto

ENNA Dopo 50 anni di abbandono un privato vanta il diritto di proprietà per usucapione

## Il progetto rischia di fallire

L'ex Ciss di contrada Pollicarini, a Pergusa, edificio violato dall'indifferenza e dall'incuria per quasi cinquant'anni, oggi rischia un'opportunità di rivalutazione. Dovrebbe infatti diventare Centro interprovinciale per la riabilitazione funzionale dei portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, ma il progetto rischia di fallire a causa di un privato cittadino che vanta il diritto di proprietà del terreno demaniale circostante per usucapione.

Uno scandalo che si tinge di grottesco, per il quale molti cittadini ennesi chiedono una mobilitazione vera, con istituzioni competenti e sensibili, che sappiano ridare la salute e la

visibilità a un complesso che altrove avrebbero saputo trasformare in oro colato, ma che, soprattutto, sappiano dare una risposta a quanti si chiedono: "Strano che nessuno si sia accorto che il terreno che si trova attorno all'immobile sia stato recintato". Ed è proprio strano che nessuno si sia posto il problema il 24 novembre del 2004, quando il Comune ha dato l'edificio in concessione per 30 anni all'Ausl. Così come è strano che nessuno abbia sollevato il problema, considerato che è dal 17 giugno 1996 che se ne parla, da quando, cioè, la proposta del Comitato promotore per i diritti dei cittadini di costruire un Centro per disabili a Enna, trovò la sensibilità dell'allora sindaco Antonio Alvano. Individuati i locali da essere adibiti per questo Centro nell'edificio dell'ex Ciss di Pollicarini, la giunta municipale da lui presieduta incaricò, con delibera del 30 giugno 1997, l'ing. Vincenzo Gagliardi e l'ing. Antonino Cerami dell'Università di Palermo di fare un sopralluogo tecnico dell'edificio, che riscontrarono in

ottime condizioni. Non solo. Il primo finanziamento per la ristrutturazione dell'edificio, di 15 miliardi delle vecchie lire, porta la data del 29-10-1997. Successivamente, l'importo fu incrementato a 8.359.510 euro.

Da allora è stato tutto un susseguirsi di incarichi per la progettazione dei lavori, di studi e di indagini, sino ad arrivare al 12 luglio del 2006, giorno in cui la ditta Tremestieri si è aggiudicata la gara d'appalto della ristrutturazione del fabbricato. Il Comitato promotore dei cittadini, che orgogliosamente rivendica l'iniziativa, si appella al sindaco, alla deputazione e alle autorità competenti affinché scongiurino il pericolo della perdita di quest'opera. "Sarebbe sicuramente fonte di lavoro - dice il coordinatore del comitato, Gaetano Vicari - oltre che un sollievo per tante famiglie siciliane di soggetti portatori di handicap, il cui centro più vicino si trova in Calabria. Quindi, che si trovino le soluzioni necessarie per l'inizio celere dei lavori. Qui c'è in gioco l'onore e l'orgoglio - sottolinea ancora Vicari - di una città che non solo perde pezzi importanti, ma nella quale non si riesce a costruire un'importante struttura per il recupero dei disabili. Non può andare in fumo l'impegno profuso di quanti si sono interessati affinché si realizzasse quest'opera". L'edificio avrà una superficie di 9400 mq; un piano rialzato e due piani che ospiteranno 142 pazienti divisi in 55 camere con servizi interni; il piano rialzato, invece, sarà adibito ad ambiente di accoglienza e farmacia. È presente anche un piano seminter-

rato, che comprenderà una chiesa e diversi magazzini. Inoltre, sono previsti anche alloggi per le famiglie dei pazienti e un'area di 5.000 mq da adibire a parcheggio.

Come sempre, a Enna, quando si riesce a fare un grande passo avanti, non tutti i tasselli del puzzle finiscono al punto giusto. Gli errori sono pagati in modo salato, i tempi morti si sovrappongono nel corso degli anni, e addirittura dei decenni, e così tutto si impantana nel buio della disattenzione di chi dovrebbe, o avrebbe, l'obbligo di vigilare e invece fa finta di non vedere.

Giacomo Lisacchi



Il terreno conteso al Demanio recintato da un privato

**SPAZIO LUCE**

ROTOCALCO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ECCLESIALE

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

ENNA

in Breve

La lettura magistrale del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, aprirà, lunedì 26 novembre l'importante evento formativo sul tema delle Cure palliative organizzato dall'Unità operativa qualità e formazione del personale, diretta dalla dottoressa Gabriella Emma, dell'Azienda sanitaria locale n°4. mons. Pennisi relazionerà su: "Il disagio della civiltà. Alto tributo da pagare al vivere civile, ma ancor più alto tributo da pagare per i bisogni fondamentali". Al centro dell'attenzione dei corsisti saranno posti, pertanto, gli aspetti etici dell'assistenza al malato terminale.

Le Cure Palliative sono interventi sui pazienti con aspettative di vita limitata e che non rispondono più ai trattamenti specifici. L'efficacia delle cure palliative, il cui scopo è il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile per il paziente e la sua famiglia, dipende dall'integrazione di competenze multidisciplinari in un contesto di cure globali e coordinate (terapia e controllo del dolore, comunicazione, sostegno psicologico e sociale, accompagnamento alla buona morte). Destinatari del corso sono medici, psicologi, infermieri, assistenti sociali e gli operatori tecnici adetti all'assistenza.

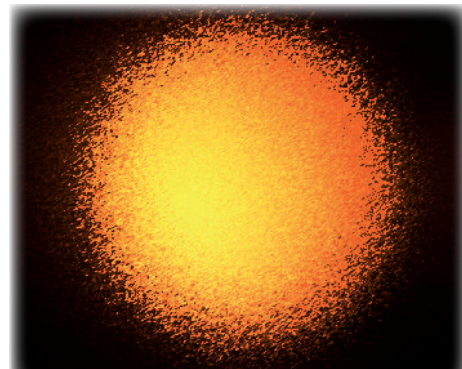
GELA

(GA) Terzo posto per l'istituto per geometri "Ettore Majorana" e la media San Francesco di Gela al concorso "Sicilia Educarsi al futuro". Tra le 86 scuole siciliane partecipanti gli studenti gelesi hanno progettato, realizzato e costruito un impianto fotovoltaico che può essere smontato e trasportato da una scuola all'altra allo scopo di effettuare giornate di studio sulle fonti rinnovabili. Il progetto inoltre prevede un percorso didattico sulla conversione fotovoltaica dell'energia e sugli impianti oggi disponibili per le nostre case. La cerimonia di premiazione si è svolta il 19 novembre al Castello Utveggi di Palermo alla presenza dell'Assessore regionale all'industria Giovanna Candurra. Gli studenti gelesi sono stati premiati con 5 mila euro per avere realizzato, in rete con tre scuole, un progetto didattico di casa intelligente ed ecologica, completo di ogni particolare: strutture, tecnologie, materiali, risparmio di energia ed acqua, integrazione di solare termico e fotovoltaico.

MAZZARINO

(pabo) È stata diramata, nei giorni scorsi la "Relazione annuale" del sindaco Giovanni Virnuccio per il periodo 2006-2008. La Relazione sindacale che si compone di 41 pagine dattiloscritte sarà prossimamente inserita all'ordine del giorno del consiglio comunale al fine di illustrare all'assise cittadina e all'intera città il lavoro svolto dall'amministrazione comunale e i fatti particolarmente rilevanti che si sono verificati per la comunità mazzarinense.

È stato approvato dalla giunta municipale, nei giorni scorsi, in largo anticipo rispetto agli anni precedenti, il progetto di programma triennale delle opere pubbliche per il periodo 2008-2010. Il progetto di programma, che risulta propedeutico all'approvazione del bilancio preventivo dell'ente, dal sei gennaio prossimo potrebbe approdare al consiglio comunale per la sua definitiva approvazione.


**RADIO LUCE**

 FM 99.200 ~ 105.300  
 www.radioluce.net - info@radioluce.net

PIAZZA ARMERINA A Montagna Gebbia i formatori di Pastorale giovanile

# I giovani si incontrano

“Educatori, capi scout, i responsabili di tutti i gruppi i movimenti e le associazioni della diocesi chiamati a raccolta per il 25 novembre”. È l'appello dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile che ha organizzato un incontro con l'obiettivo di rispondere alla crisi di valori e alla stagnazione culturale con un rinnovato protagonismo giovanile.

Dopo il meeting nazionale dei giovani italiani con il Papa e l'esplicito invito a creare “Centri nelle periferie”, nella diocesi c'è grande fermento per l'avvio di numerose iniziative culturali e sociali che coinvolgeranno i giovani delle città di tutti i comuni e per l'avvio di importanti esperienze di rete sia nella città di Enna con Eurodesk che a Gela con il Centro di servizi per il volontariato Cespov e la Rete educativa cittadina. I delegati del vescovo per la Pastorale giovanile, don Giuseppe Fausciana ed Enzo

Madonia affermano che “urgenza ridare voce sia nella Chiesa che nella società civile, alla creatività dei giovani, al loro pensiero e spirito critico, per costruire un ponte di sincero dialogo tra generazioni. Occorre inoltre - continuano i due - vivacizzare la presenza dei gruppi, sostenendoli nella formazione ad una autentica vocazione al servizio. Solo in questo modo, avremo nelle città, uomini liberi di spendersi in ogni campo della vita, anche in quella pubblica, con spirito di autentica carità e servizio.

Oggi, la città urge di uomini capaci e competenti nel servire”. Appuntamento pertanto il 25 Novembre a Piazza Armerina alle ore 9 presso il seminario estivo di Montagna Gebbia. Ad animare la giornata oltre ai delegati per la pastorale giovanile, Enzo Madonia e don Giuseppe Fausciana, saranno Enrico Di venti, capo scout e responsabile della

Consulta giovanile di Enna, con importanti esperienze nel campo della missione e del commercio equo e solidale e Cinzia Vella, cooperatrice salesiana impegnata nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la gestione dell'oratorio salesiano piazzese e nell'animazione dell'associazione Meter di don Fortunato Di Noto.

L'incontro sarà una festa di comunione dei carismi dei vari gruppi, movimenti e associazioni presenti in diocesi e una occasione di verifica del progetto triennale di Pastorale giovanile e degli strumenti fino ad ora utilizzati: il meeting, i forum cittadini, le consulte, il lavoro in rete. Ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione si trovano sul sito internet [www.pastoralegiovanile.org](http://www.pastoralegiovanile.org).

Agostino Sella

ENNA Ricorre il 10° anniversario della proclamazione a compatrono

## Festa del beato ennese

Il 5 dicembre la città di Enna festeggia il suo compatrono, il Beato Girolamo De Angelis. È il primo martire ennese, elevato agli onori degli altari. Nel 1997, dietro richiesta della cittadinanza di Enna, il vescovo mons. Vincenzo Cirrincione lo dichiarava compatrono della città. Girolamo De Angelis, sacerdote gesuita, era nato ad Enna nel 1567 da Gian Benedetto. Da qui all'età di 17 anni si era trasferito a Palermo con il fratello Pietro per lo studio del diritto. All'età di 20 anni entrò nella Compagnia di Gesù. Nel marzo del 1599 partì per il Giappone dove rimase per ventidue anni, lavorando instancabilmente per il bene delle anime, malgrado la persecuzione feroce che dominava l'impero giapponese. Nel 1623 si insediò il nuovo Shogun Iemitsu Tokugawa e a causa di una denuncia da parte di un apostata arrestarono un uomo che aveva ospitato padre Girolamo a casa sua. Il P. Girolamo pur di liberarlo si costituì alle autorità insieme al catechista Simone Jempo. Durante la prigionia continuò la sua missione e battezzò otto compagni di carcere. Il 4 dicembre 1623, insieme a Simone Jempo venne bruciato vivo.

Il 7 luglio del 1867 il papa Pio IX celebrò la cerimonia di beatificazione di padre Girolamo e di altri duecentoquattro cristiani giapponesi martirizzati tra il 1617 e il 1652. A Enna

nella chiesa di San Marco, è custodita la sua reliquia, che è il suo teschio. La riscoperta della figura di questo martire si deve all'interessamento di mons. Cirrincione che affidò questo compito prima a don Franco Greco e poi a don Pasquale Bellanti, già parroco di San Bartolomeo. Infatti col passare del tempo era quasi del tutto scomparsa la memoria del Beato.

Quest'anno decimo anniversario della proclamazione di De Angelis a compatrono di Enna il parroco di San Bartolomeo, don Giacomo Zangara, ha approntato un nutrito programma per celebrare la ricorrenza. I festeggiamenti inizieranno il 25 novembre con la traslazione della reliquia nella Parrocchia di San Bartolo-

meo. Tra i momenti previsti, il 28 novembre la conferenza sulla figura del Beato a cura di Venera Petralia; la venerazione della Reliquia al carcere di Enna l'1 dicembre e all'ospedale il 2. Il 4 dicembre giorno della festa, la Messa pontificale celebrata dal vescovo mons. Michele Pennisi.

Carmelo Cosenza



Il dipinto del Beato De Angelis conservato nel convento dei Carmelitani ad Enna

ROMA Erano 30 dalla diocesi Armerina

## I confrati dal Papa

Un arcobaleno di colori in una piazza San Pietro «luminosa» e «rumorosa», per le musiche d'organo e il rullio di tamburi, quella che sabato 9 novembre scorso ha raccolto gli oltre quarantamila fedeli, membri delle oltre 2000 Confraternite delle diocesi d'Italia radunati per l'incontro con il Papa.

Anche Benedetto XVI è stato colpito dall'aspetto gioioso e dai caratteristici abiti che richiamano antiche tradizioni cristiane ben radicate nel popolo di Dio. “Sin dalle origini - ha ricordato - le Confraternite si sono distinte per le loro tipiche forme di pietà popolare a cui venivano unite tante iniziative caritatevoli verso i sofferenti”. Un'azione tanto significativa perché le Confraternite iniziarono a svilupparsi nel

Medio Evo, «quando non esistevano forme di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e sanitari per le fasce più deboli della collettività». E anche oggi, quando il benessere è cresciuto ma quando rimangono sacche di povertà, resta ancora, ha affermato il Papa, «tanto da fare nel campo della solidarietà».

La diocesi era rappresentata da circa 30 confrati di sei confraternite diverse. 17 erano della Confraternita Maria SS. del Soccorso (foto) di Pietraperzia, conosciuta perché organizza ogni anno la processione del venerdì Santo. Ad accompagnarli, tra gli oltre 300 sacerdoti, anche il delegato diocesano don Antonino Tambè e il presidente del Centro diocesano il Dr. Umberto Tornabene.



I confrati di Maria SS. del Soccorso di Pietraperzia

Piazza Armerina

Il Consiglio Presbiterale, convocato dal vescovo, si è riunito venerdì 16 novembre scorso in seduta straordinaria per eleggere due rappresentanti presbiteri alla Commissione presbiterale regionale, così come previsto dallo Statuto. Sono risultati eletti i reverendi mons. Grazio Alabiso e don Franco Greco.

Gela

Domenica 25 novembre la comunità della Parrocchia Regina Pacis di Gela festeggia il decimo anniversario di inaugurazione del complesso parrocchiale. Per l'occasione sono state approntate una serie di manifestazioni. Il 20 ha avuto luogo la presentazione del Libro di Benedetto XVI su Gesù di Nazaret, con Luigi Accatoli, Giuseppe Bellia e Giuseppe Costa (vedi numero precedente). Il 24 presso il Cineteatro Royal il Cesma ha festeggiato il 20° anniversario della sua fondazione mettendo in scena l'ultimo dei suoi tanti musical realizzati: “Hair”. Sono intervenuti il sindaco Crocetta e mons. Carlo Di Vita, Responsabile della segreteria pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana. Il ricavato della serata è stato destinato al progetto della dr.ssa Cristina Fazzi per i bambini di cui si prende cura in Zambia. Per il giorno 25 dopo la Celebrazione Eucaristica, alle ore 20 avrà luogo la presentazione del cortometraggio “Regina Pacis, un'esperienza di Comunità di fede nell'ascolto di Dio e dell'uomo” a cura di Carmantini e Libertà.

Mazzarino

Il programma della festa dell'Immacolata, che quest'anno si svolge in Madrice, a causa dei lavori di restauro che interessano la chiesa omonima, comprende la processione della piccola statua della Madonna. Dal 26 novembre al 7 dicembre avrà luogo il novenario presieduto da don Giuseppe Cafà. L'otto dicembre, giorno della festa, alle ore 16 l'artistico simulacro della Madonna verrà portato in processione a spalla dai confrati lungo le vie cittadine.

Piazza Armerina

Il salone della chiesa di S. Pietro ospita martedì 27 novembre alle ore 9 un incontro tra gli alunni delle quinte classi del Liceo socio-psico-pedagogico “F. Crispi” di Piazza Armerina e mons. Michele Pennisi. Per l'occasione il vescovo terrà agli studenti una lezione sulla Dottrina sociale della Chiesa. L'incontro è stato organizzato nell'ambito dello studio della Religione condotto dal prof. Liborio Patelmio.

Conferenza Episcopale Siciliana

L'ufficio stampa della Conferenza Episcopale Siciliana ha diramato il 15 novembre scorso un comunicato stampa in cui le Chiese di Sicilia si schierano apertamente contro il racket e il pizzo. Nella nota del direttore don Paolo Fiasconaro si legge tra l'altro: “La Sicilia sta vivendo un momento di mobilitazione delle coscienze per combattere il triste fenomeno del racket e del pizzo, che addolora tante famiglie, tanti imprenditori e commercianti onesti. Le chiese di Sicilia e i propri organismi ecclesiali - continua la nota - preoccupati e da sempre impegnati a combattere l'annoso problema, esprimono solidarietà alle famiglie e alle associazioni degli imprenditori e dei commercianti e invitano i rappresentanti della vita civile e politica affinché si attivino misure di sicurezza e strategie operative nella lotta contro questo malcostume, che infanga la vita e la onesta convivenza del popolo siciliano.

Convegno su Padre Allegra

(SF) In occasione del 100° Anniversario della nascita di Fra Gabriele Maria Allegra (1907-2007) si terrà ad Acireale, presso il Centro francescano San Biagio il 29 e 30 Novembre, un convegno di studio in sua memoria. Il missionario francescano fu un uomo “ecumenico” quando parlare di ecumenismo faceva arricciare il naso. La sua opera maggiore fu quella del contatto con le altre religioni cristiane presenti nel territorio cinese. Stimatissimo, tenne rapporti di fraterna amicizia con il vescovo anglicano di Hong Kong e con i numerosi ministri di culto della Chiesa protestante. Nel 1984 è stata introdotta a Hong Kong la causa per la sua beatificazione che è ormai prossima. Il 29 novembre dopo i saluti del vescovo mons. Pio Vigo, ci sarà la relazione “L'opera biblica di fra Gabriele Maria Allegra” a cura di fra Roland Jabhonski ofm, dello Studio biblico di Hong Kong. Il 30 novembre don Mario Torcivia della Facoltà teologica di Sicilia parlerà delle “Linee teologiche della spiritualità di fra Gabriele Maria Allegra”. Durante i due giorni del convegno, nei locali del convento S. Biagio sarà possibile visitare la cappella che custodisce le spoglie del Venerabile fra Gabriele Allegra, la mostra fotografica e il piccolo museo.

Giuseppe Felici

Settegiorni dagli Erei al Golfo

# AZIONE CATTOLICA Il 2 dicembre l'Associazione apre le manifestazioni per celebrare l'anniversario 100 + 40 IN QUESTA STORIA ENTRO ANCH'IO

Il cammino celebrativo dei 100+40 anni dalla fondazione dell'Azione Cattolica Italiana, avvenuta per opera di Giovanni Acquaderni e Mario Fani che, nell'estate del 1867 diedero vita alla Società della gioventù cattolica, riconosciuta dalla Santa Sede nella primavera del 1868, si snoda attraverso appuntamenti nazionali, diocesani e locali con uno stile che vuole coniugare la festa e la celebrazione, non solo con momenti di memoria, ma come riscoperta di valore oggi del ruolo dell'AC e del laicato come motore della vita della Chiesa a tutti i livelli.

Dopo l'appuntamento nazionale del 28 - 30 settembre 2007 a Castel San Pietro Terme, dei rappresentanti di tutte le diocesi italiane, l'AC diocesana con un pellegrinaggio unitario

verso la Cattedrale di Piazza Armerina darà inizio domenica 2 dicembre 2007 all'anno celebrativo della fondazione.

Il pellegrinaggio verso la Cattedrale vuole recuperare l'idea del radicamento della Chiesa nel territorio e quindi anche dell'AC, la cui prima natura è proprio diocesana.

L'appuntamento per tutti, aderenti e simpatizzanti, è alle ore 15.30 presso la Chiesa S. Rocco - Fundrò di Piazza Armerina per dare inizio insieme al Vescovo mons. Michele Pennisi al pellegrinaggio che culminerà con la preghiera comunitaria in Cattedrale.

In questa occasione verrà rilanciato il Manifesto al Paese "I Cattolici italiani tra piazza e campanili", presentato a Castel San Pietro Terme il 29 settembre scorso, nel quale l'Azione

Cattolica pone l'attenzione ad alcuni temi che coinvolgono tutto il territorio nazionale e la vita dell'associazione, confermando le proprie scelte alla luce del Vangelo e dell'oggi. Attraverso la sottoscrizione del Manifesto si vuole richiamare l'attenzione dei soci e di tutti i cittadini sul nostro stare come associazione nella Chiesa e nel mondo, valorizzando la nostra storia, vista la ricorrenza del 140°, ma soprattutto guardando al futuro.

Carmela Digristina

GELA Le attività del Centro "don Andrea Santoro"

## La Chiesa e l'Università

Lo scorso venerdì, 16 novembre, una rappresentanza dei giovani del Centro culturale "don Andrea Santoro" ha partecipato al convegno che si è svolto nell'aula magna del palazzo centrale dell'Università di Catania, dove mons. Pennisi ha relazionato sul contributo e il ruolo della chiesa nel mondo universitario.

L'università è chiaramente il luogo del confronto e dell'acquisizione del metodo critico che permette alle nuove generazioni di comprendersi nel continuo riferimento alla tradizione culturale che ne costituisce l'humus per rispondere alle istanze - per lo più antropologiche - del nuovo millennio. Nell'intento di presentare l'urgenza della questione "circa" l'uomo, che oscilla tra il dominio tecnocratico - la tecnica assunta come principio ermeneutico dell'esistenza - e l'assunzione delle categorie cristiane come possibile interpretazione dell'esistente, il convegno ha delineato il contributo della Chiesa allo sviluppo di un "nuovo umanesimo" che parte dall'uomo e ritorna a lui come riferimento necessario e mai funzionale. La relazione con Cristo, Alterità che affascina, fonda una antropologia che non prescinde dal confronto, ma trova in esso il significato autentico perché ogni persona ritrovi la propria identità. La relazione in questo senso è principio d'identità.

Il centro culturale cattolico si inserisce in questo percorso di formazione di nuovo umanesimo che pone al centro la persona e lo realizza attraverso gli incontri settimanali, le attività di ritiro a tema, la partecipazione



ai convegni a carattere nazionale e locale, la promozione di eventi come tavole rotonde, laboratori di formazione politica, serate per gli universitari e la stipula di protocolli d'intesa con le istituzioni locali. La proposta di un cattolicesimo consapevole e "affascinante" trova riscontro nella vita dei ragazzi che fanno parte del centro e successivamente nell'ambiente naturale dello studente che è l'università.

Il centro culturale cattolico "don Andrea Santoro" è una realtà legata alla rete del progetto culturale della chiesa italiana e coinvolge un centinaio di universitari e giovani professionisti che si incontrano settimanalmente per costituire un forum di incontro e dibattito sulla emergente questione antropologica che ha interessato il convegno ecclesiale di Verona e ultimamente la nostra chiesa diocesana.

Pietro D'Aleo - Don Giuseppe Fausciana

GELA Nell'ambito di un convegno sulle malattie oncologiche

## Nasce l'associazione "Aliotta"

Convegno sulle malattie tumorali e la donazione del midollo osseo a Gela. A organizzarlo è l'A.G.AA.P.E. (Associazione Gelesse Angela Aliotta Pazienti Emato-oncologici) che ha sede presso l'Azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele". Il convegno ha avuto luogo il 14 novembre nell'auditorium dell'ospedale stesso ed è stato introdotto da Valentina Aliotta, presidente dell'associazione. Al convegno, che ha visto la partecipazione di eminenti studiosi come i dottori R. Valenza e R. Cantella di Gela, F. Di Raimondo e G. Milone di Catania e M. Musso di Palermo, ha partecipato anche don

Filippo Salerno, cappellano dell'ospedale e parroco della chiesa di San Sebastiano del quartiere Settefarine.

Al convegno si è parlato di solidarietà come valore della vita, delle patologie onco-ematologiche a Gela, di donazione e trapianto del midollo osseo, di sicurezza quale elemento fondamentale della donazione e del reparto trasfusionale come supporto nella donazione del midollo osseo. Un appuntamento che ha voluto anche inaugurare la nascita di un'associazione che ha preso il nome di Angela Aliotta, una giovane donna ammalata di leucemia, morta all'età di 30 anni. La famiglia, molto provata da tale lutto, "affinché la morte della loro congiunta non sia vana" ha dato vita ad un'associazione con la volontà di aiutare coloro che vivono la loro stessa drammatica esperienza di dolore. "Ci siamo resi conto - dice il presidente dell'associazione - di quanta sofferenza e solitudine c'è nella malattia. Manca un sostegno alle famiglie coinvolte da questa tragedia. Gli ammalati e

le loro famiglie sono abbandonati a se stessi. Quando è stata diagnosticata la malattia mia sorella è stata costretta a trasferirsi fuori città, perché a Gela non aveva la possibilità di essere curata. Non sapevamo dove andare, eravamo soli, nessuno sapeva darci consigli utili e indicarci qualche struttura specializzata alla quale rivolgerci. Alla fine, con l'aiuto di un amico e con la paura di sbagliare, abbiamo ricoverato mia sorella nella divisione oncologica dell'ospedale "La Maddalena" di Palermo dove, senza famiglia, ha vissuto gli ultimi nove mesi della sua vita nel dolore e nell'abbandono. Per questo - conclude Valentina Aliotta - non possiamo accettare che le autorità sanitarie e politiche rimangano cieche di fronte a tanto dolore ed ai bisogni della cittadinanza".

L'associazione "Angela Aliotta" nasce, infatti, col proposito di contribuire a migliorare il patrimonio informativo dando i supporti indispensabili per i malati di cancro e le loro famiglie, informandoli sulle terapie, sulle possibilità di cura e di guarigione. Inoltre l'associazione si impegna nell'offrire informazioni e sostegno morale e psicologico ai malati e alle loro famiglie.

"Questo convegno - ci dice don Salerno - è la continuazione di quello realizzato nella parrocchia San Sebastiano e mette in evidenza l'aspetto del malato oncologico nella fattispecie per la donazione del midollo osseo per la cura della leucemia e per la presa di coscienza per comprendere e percepire il significato del donare gratuitamente nel rispetto della dignità della stessa persona, con la speranza di rinnovare nelle coscienze la partecipazione al dramma del malato che ancora esprime il suo grido di dolore".

Emanuele Zuppardo



Lampada per i miei passi  
è la tua Parola...

25 NOVEMBRE 2007

1 SAM 5,1-3  
COL 1,12-20  
LC 23,35-43

L'anno liturgico si chiude con la proclamazione della signoria di Gesù, messia di Israele e re dell'universo. Cristo è presentato come il redentore e salvatore di tutto e di tutti, Lui che è il principio fontale dell'intera creazione e colui che dà senso e misura a tutta la storia. Le letture di questa domenica conclusiva dell'anno liturgico della Chiesa, pro-

l'episodio di oggi al suo disvelamento più sconcertante e definitivo: l'eletto di Dio regna dalla croce salvando tutti a partire dagli ultimi.

In verità l'idea di una regalità diversa era già presente nella tradizione religiosa d'Israele. Il brano di 1 Samuele si riferisce alla proclamazione di Davide come re unico per Israele e per Giuda, e contiene i primi passi di quella che sarà poi l'idea di un re-messia. Era però un'esperienza fallimentare, contaminata dalla prassi classista e spietata delle culture vicine, dove al regnare è associato l'esercizio arbitrario del potere inteso come potenza che riduce a sottomissione sudditi e

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

### Solennità di Cristo Re dell'universo

a cura di don Angelo Passaro

funzionari, fino a pretendere un'origine divina e dunque un'autorità sacra e inviolabile. La regalità di Davide nasceva con una diversa caratterizzazione socio-politica, come potere riconosciuto dal basso che perciò non pretendeva di essere sacralizzato. L'esperienza della fragilità umana dei re aveva però dato una connotazione insoddisfacente e carica di peccato e bisognerà aspettare la predicazione profetica per cogliere un'altra visione della vera natura del potere regale: il re non è il dominatore assoluto, ma colui a cui è affidato di rendere visibile la custodia e la cura di Dio per tutte le sue creature: è colui che fa vivere e difende la vita, soprattutto dei poveri e dei piccoli.

Per questa ragione il vangelo si mostra sempre reticente di fronte ai titoli regali dati a Gesù, mentre invece proclama una regalità di Cristo vera e inaudita, mediante l'offerta di perdono data sulla croce e l'accoglienza di esso da parte del ladro pentito. Leggendo il testo della prima lettura con attenzione, si possono notare alcuni tratti che ci aiutano a comprendere che Davide è un re che resta soggetto a Dio, perciò non è chiamato con il titolo di re, ma è designato come "pastore"

e "guida" del popolo di Dio dovendosi impegnare nella buona amministrazione della giustizia e nella cura amorosa dei poveri. In definitiva compito del re è di far sì che il popolo appartenga veramente a Dio, in una condotta segnata da giustizia e da fedeltà, il solo segno nella Scrittura della regalità di Dio nel mondo e nella storia.

Nel racconto lucano il terzo evangelista, con lo stile che gli è proprio, invita il lettore a scoprire la regalità controcorrente di Gesù; proprio guardando allo "spettacolo" del crocifisso e riconoscendo nella sua morte redentrice la sorgente di riconciliazione, si coglie il primo atto di chi, divenendo re, afferma la sua regalità proclamando con il condono, l'anno di grazia del Signore. Questo è il senso di quell'"oggi" lucano che caratterizza l'esercizio regale di Cristo. Luca ci spinge così a "contemplare" nel crocifisso la regalità della misericordia, il potere del servizio del re nei confronti del suo popolo, di chi riconoscendo il proprio peccato confessa l'inarrivabile misericordia di Dio.

SETTIMANE SOCIALI Educare al Bene Comune

# “La ricerca del bene altrui come se fosse il proprio”

*Questa settimana la riflessione sui contenuti della settimana sociale dei cattolici italiani, svoltasi dal 16 al 21 ottobre scorso a Pistoia e Pisa da parte dei protagonisti della diocesi di Piazza Armerina che vi hanno preso parte, affronta il tema dell'impegno sociale e politico. Un invito ai cattolici della nostra diocesi ad incontrarsi per promuovere una politica alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.*

È ancora attuale l'intervento di Vittorio Bachelet alla Settimana sociale del 1964, dove era messo a fuoco il duplice aspetto dell'educazione al bene comune: formare l'uomo ad un'aderenza agli immutabili principi della convivenza umana e al senso storico. Quest'ultimo è la capacità di cogliere il modo di applicare i principi nel momento storico presente. A tal fine si deve rendere consapevole l'uomo dell'esigenza di formazione spirituale, intellettuale, morale, necessaria all'attuazione di quei principi nella concreta società umana in cui è chiamato a vivere.

L'opera di educare al bene comune è oggi messa alla prova da tante sfide, riconducibili all'individualismo ed al relativismo etico.

Non possiamo negare il contributo che la cultura occidentale ha ricevuto dalla modernità in tema di diritti umani e di giustizia, tuttavia scorgiamo il tentativo di separare i principi dalla fonte, con la conseguente idea di bene e di educazione al bene, che rimanda alla sensibilità individuale. Siamo dinanzi ad una cultura relativistica e soggettiva dell'educazione a ciò che è bene. Il bene è visto in chiave individualistica, visione che genera perdita del senso dei legami, delle norme, delle identità, e declassa la differenza fra uomo e donna ad una semplice preferenza individuale.

Nel secolo appena concluso le grandi ideologie hanno promesso una società più giusta, promesse puntualmente disattese. Se alla delusione uniamo l'elevato tasso di incertezza che pesa sul futuro, non resta che la seduzione

del “tutto e subito”, del “cogli l'attimo” (carpe diem). Infatti, osserviamo diversi sintomi di tale filosofia di vita: le nuove generazioni bruciano le tappe della crescita anticipando certe esperienze, le relazioni interpersonali sono vissute come fossero cose usa e getta, la ricerca del guadagno facile, la rinuncia a progettare un futuro familiare e comunitario.

Questo è il quadro storico-culturale nel quale la Chiesa è chiamata ad espletare la funzione di agenzia educativa al bene comune! Come ha ricordato il Papa a Verona: «l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona». Papa Benedetto ci incoraggia a restituire respiro progettuale all'opera educativa, ricordandoci che scopo essenziale dell'educazione è «la formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità».

I due pilastri irrinunciabili senza i quali non si costituisce un ambiente educativo degno della persona umana sono la vita e la pace. Vita e pace sono, infatti, beni in sé e condizioni per edificare il bene comune.

La sfida educativa tocca ogni ambito del vissuto umano e si serve di molteplici strumenti e opportunità. Alle Chiese locali è chiesto di coniugare l'elaborazione culturale con la formulazione di un vero e proprio progetto formativo permanente. Così che trovi risposta il desiderio di quanti chiedono di essere accompagnati a vivere la fede nella vita

di ogni giorno.

«La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo, non è il successo, ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'avere o nel potere ma nell'essere» (Benedetto XVI, Omelia, Piana di Montorso, 2/9/2007). È nella cura appassionata di questa cittadinanza che i valori cristiani della fraternità, della riconciliazione e della comunione possono tradursi in una cura della partecipazione alla vita sociale. Senza dimenticare che non si dà formazione permanente alla politica, tenendo a distanza i politici impegnati nella promozione del bene comune; con loro vanno cercate forme di interlocuzione, che non escludono la critica e l'incoraggiamento, evitando il rischio di rapporti equivoci e strumentali.

Progettiamo un percorso per andare incontro a tutti gli uomini e le donne di questo tempo, adoperiamoci per elaborare una sintesi (nel contesto della nostra diocesi) di quello che è il prezioso insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa (luce che viene dall'amore di Cristo per la sua Chiesa).

Elaboriamo un percorso educativo, che sia motore di una mobilitazione civile, critica e orientata al bene comune, bene «arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 167).

Antonio Arcieri

PALERMO Convegno interdisciplinare organizzato dalla Facoltà Teologica di Sicilia

## “Narrare Dio e narrare l'uomo nella post-modernità”

La Facoltà Teologica di Sicilia, Dipartimento di Antropologia Cristiana in collaborazione con l'Oasi di Troina, organizza un convegno interdisciplinare di studi sul tema “Narrare Dio, narrare l'uomo nella post-modernità”. Il narrare l'uomo e il narrare Dio, - si legge nell'invito - che hanno sempre costituito una costante antropologico-culturale e religiosa nella storia dell'umanità, e in particolare nella tradizione ebraico-cristiana, nella post-modernità assumono valenze e connotazioni degne di interesse. Il Convegno di studi intende affrontare la problematica, collocandola nell'ambito della cultura post-moderna e nell'attuale contesto ecclesiale, con una metodologia pluri ed interdisciplinare, rilevandone le valenze biblico-teologiche e antropologiche, psicologiche e pedagogiche, liturgiche e pastorali. Il convegno si svolge presso l'Aula Magna della stessa Facoltà in Corso Vittorio Emanuele 463 a Palermo, dal 30 Novembre al 1 Dicembre prossimo.

Il programma prevede tra gli altri, interventi di mons. Paolo

Romeo, Arcivescovo di Palermo, mons. Antonino Raspanti, preside della Pontificia facoltà teologica di Sicilia, don Luigi Ferlauto, Presidente dell'oasi Maria SS. di Troina, Ina Siviglia, Direttore del dipartimento di antropologia cristiana della Facoltà teologica di Sicilia. Le relazioni saranno svolte: per la Sezione Biblica: da Elena Bosetti “Quando tuo figlio ti chiederà...”: la teologia narrativa della Bibbia sfida il tempo, Elena Bartolini, “Narrazione e testimonianza nella tradizione ebraica”: da Letizia Tomassone, “Un linguaggio inclusivo che trasforma Dio per trasformare gli esseri umani”. Per la Sezione teologica Massimo Marassi, “Post-modernità e il soggetto del racconto”, Antonio Staglianò, “Narrare Dio all'uomo nella post - modernità”, Andrea Grillo, “Narrare storie, partecipare ad azioni, celebrare riti: il “modo simbolico” della comunione tra Dio e l'uomo. Per la sezione Antropologica: da Carla Lunghi “Il postmoderno: una lettura sociologica”, Margherita Spagnuolo Lobb “Estetica e creatività per narrare il divino



**+ FAMIGLIA**  
DI IVAN SCINARDO

### GIÙ LE MANI DALLA FAMIGLIA

La famiglia fondata sul matrimonio deve avere diritti e tutele specifiche, come prevede l'articolo 29 della Costituzione. A confermarlo i dati emersi dal decimo rapporto Cisf, (Centro internazionale studi famiglia) sui nuclei domestici in Italia, presentato nei giorni scorsi nella sede di Famiglia Cristiana.

La famiglia è sempre più un punto di riferimento per gli italiani, il 93% degli intervistati la considera “molto importante”; una percentuale in aumento rispetto all'88% del 1990.

Ma questo rapporto, evidentemente non è piaciuto al ministro della Famiglia, Rosy Bindi. “Non me la sento - ha detto la Bindi - di distinguere fra chi è sposato e chi non lo è”. Perché “un uomo e una donna che stanno insieme e hanno dei figli come li chiamiamo?”. O anche, “una coppia senza figli ma sposata la chiamiamo famiglia, perché due persone non sposate no?”. E il ministro più direttamente chiamato in causa non ha risparmiato critiche agli estensori. A cominciare da quell'appellativo: “rapporto”. “Questo - ha detto la Bindi, non è un rapporto, ma un manifesto ideologico. È chiaro che noi non siamo d'accordo con le dichiarazioni del ministro. Vogliamo in questa sede, mettere in evidenza questa indagine: il 76% delle persone considera il matrimonio un'istituzione non superata, dice Pierpaolo Donati professore ordinario di Sociologia all'Università di Bologna e curatore del rapporto - aumenta di importanza la sua dimensione relazionale”. Secondo lo studio, in tutta Europa la famiglia viene prima di lavoro e amicizia. L'indagine sottolinea poi che le coppie sposate durano di più rispetto alle relazioni fondate sugli altri istituti di convivenza: “I pacs in Francia durano in media un terzo del matrimonio: se questi ultimi resistono otto-nove anni, i patti solidali non arrivano in media al quarto anno - ha spiegato Donati. Così anche in Spagna i matrimoni omosessuali, che riguardano lo 0,5 del totale dei matrimoni, sono in media meno duraturi rispetto a quelli eterosessuali. Infine secondo uno studio dell'OMS i bambini che vivono in una famiglia tradizionale sono più felici di quelli che nascono in famiglie gay o single”. La famiglia, cui dare rilevanza da un punto di vista giuridico, sarebbe solo quella fondata sul matrimonio. I motivi non sono nuovi: presunta stabilità, ruolo sociale, investimento sul futuro, fecondità/fertilità.

E sulle critiche del ministro Bindi, il prof. Donati si è difeso affermando che “il rapporto ha un approccio laico, ha lo scopo di combattere gli stereotipi sulla disgregazione della famiglia, che non diventa liquida come la società, anzi”.

Quanti volessero approfondire questo rapporto, il titolo è: “Ri-conoscere la famiglia. Quale valore aggiunto per la persona e la società?” è rintracciabile anche in rete.

info@scinaro.it

che c'è nell'altro”, Giovanni Salonia, “Dalle metanarrazioni alle narrazioni soggettive e di comunità. Nuovi percorsi del vivere insieme”. Per la sezione Pastorale: da Sergio Lanza “La Chiesa, comunità narrativa tradizionale: oltre la modernità”, Nello Dell'Agli “Pastoral counseling: Dio e l'uomo si narrano”, Ducio Demetrio, “Maturità umana e narrazione”.

L'Ufficio scolastico regionale del Ministero della pubblica istruzione ha concesso per l'occasione l'esonero dal servizio per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Sicilia.

### della poesia

Salvuccio Barravecchia

Ho conosciuto il giovane Salvuccio Barravecchia nel negozio dove lavora come tecnico di computer. Allegro e pungente con la sua ironia, mi ha provocato ovviamente su tematiche religiose, da persona poco interessata alla religione e più incline all'aspetto artistico del nostro patrimonio architettonico. Tale interesse penso gli derivi da un ancestrale attaccamento alla sua terra natia. Infatti l'ho incontrato spesso per solitarie contrade pietrine a scoprire angoli e particolari che di solito sfuggono ai più, distratti dalla frenesia del fare. Una volta mi disse che aveva scritto un libro con un racconto ed alcune poesie. Poiché il “tipo” mi sembrava abbastanza perspicace, per cogliere l'opportunità di conoscerlo meglio lo comprai e lo lessi. Non capii molto del racconto, tranne qualche poesia che

trovai profonda. Ci siamo rivisti altre volte e abbiamo parlato. Mi è sembrato un ragazzo maturo e sensibile. L'altra sera mi ha caricato sulla sua macchina e abbiamo scorrazzato per trazzere sconosciute. Alla fine mi ha fatto leggere l'ultima sua fatica. Una poesia che narra di un bambino mai nato. Poiché l'ho trovata molto bella, questa settimana ho rubato lo spazio a Zuppardo per proporla in questa rubrica.

#### La voglia che ho dentro

Che cosa strana sentire ossigenare i miei polmoni si proprio quì dentro l'angolo più buio della natura ancora non ho la forza d'aprire gli occhi ma ho avuto un gran dono quello di sentire vicine le vostre più belle sensazioni

Ascoltavo con gioia mentre pensavate a quale nome ho cominciato a gesticolare conoscendovi dalla voce la mia piccola forma avvolta ancora nel mistero facendosi più grande cominciava a respirare ossigenandomi per puro caso nei dintorni della vita

I giorni passavano e involontariamente mi muovevo mi ricordo quando mi dicesti ascolta bene questo suono lo senti... esce e inconsapevolmente dall'animo di pochi uomini mi emozionai nel sentirla e muovendo le labbra feci il mio primo sorriso credetemi...

senza mai... farmene accorgere

Passò qualche altro mese e improvvisamente arrivò il giorno per decidere bastava un attimo per continuare a litigare mi sforzavo ma la mia piccola mente da quel che ricorda in modo affannoso faceva capo a discorsi di crisi, denaro e lavoro

adesso che sento un gran dolore nulla mi comporta a portarvi dei rancori sapiate che io... vi dimenticherò mai e ricordate... anche se per pochi attimi mi avete donato un soffio di vita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

# PELLEGRINAGGI Il racconto di un piazzese che ha concluso il suo viaggio attraverso la via Francigena Da Piazza a Santiago De Compostela

Uno dei pellegrinaggi più antichi e faticosi ma anche più ricchi di fascino che la storia del cristianesimo ha prodotto. È il Cammino di Santiago de Compostela: un percorso di circa 800 km a piedi che parte dal versante francese dei Pirenei ed arriva fino alla cittadina di Santiago in Galizia.

La storia di questo cammino è lunga più di mille anni; nell'anno 813, infatti, l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle. Una notte gli apparve in sogno San Giacomo (l'apostolo fratello dell'evangelista Giovanni) che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'eremita rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro: da qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di Sant'Jacopo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro; ben presto sorse intorno una città che fu denominata Santiago de Compostela (da *campus stellae*). Ancora oggi migliaia di pellegrini da tutto il mondo percorrono quei sentieri battuti dai pellegrini medievali (il tracciato attuale è per gran parte quello originario) e fanno tappa in antichi e nuovi rifugi sorti nelle città e nei paesini che si trovano lungo il percorso.

Un nostro concittadino: Angelo Conti (56 anni) da Piazza Armerina è riuscito a portare a termine l'impresa. Partito il 10 Ottobre da St. Jean Pied-de-Port, in mezzo ai Pirenei, è arrivato il 9 Novembre a Santiago; poco meno di 800 km in un mese di cammino. Lo abbiamo incontrato e ci siamo fatti raccontare le emozioni vissute in questa straordinaria avventura.

**Quali motivazioni l'hanno spinto ad intraprendere il cammino?**

«Non c'è stata una sola motivazione, sicu-

ramente è stata grande la voglia e la curiosità di scoprire cosa unisce lungo il cammino persone molto diverse tra loro provenienti da tutto il mondo ed appartenenti anche a religioni diverse da quella cattolica. Poi c'è la spinta spirituale, ma anche quella turistica e sportiva di mettersi alla prova».

**Che tipo di difficoltà ha incontrato durante il percorso?**

«Tenuto conto che al 70% il percorso è quello originale, i sentieri sterrati e spesso scoscesi causano dei problemi ai piedi che sono aggravati anche dal peso dello zaino, così quelle che nei primi giorni sono delle semplici bolle si trasformano, nei giorni successivi, in vere e proprie ferite. È un problema comune di tutti i partecipanti. In compenso, considerato il periodo, è stata una vera fortuna potere fare tutto il cammino senza il disagio della pioggia che è caduta soltanto durante la prima tappa».

**Fra le tante emozioni vissute, quali ricorda con più piacere?**

«Una costante di tutto il cammino è la solidarietà che si percepisce nell'aria e che non ti fa sentire mai solo neanche quando attraversi le Mesetas (altipiani desertici nei pressi di Leon). Un'altra cosa che ricordo con molta emozione è accaduta nella città di Furelos: un prete ci ha invitati a visitare una chiesa, la parrocchia di San Juan, in cui all'interno si trova un particolare crocifisso dove Gesù è raffigurato con una mano protesa verso il basso, come ad indicare l'uomo... ho provato una sensazione bellissima».

**Cosa si prova all'arrivo dopo tanto cammino?**

«Anzitutto una grande soddisfazione e una grande gioia per essere riusciti a completare il cammino, la felicità di poter condividere le stesse emozioni con gli altri partecipanti che ho conosciuto nel corso delle varie tappe, poi si vive anche quel pizzico di nostalgia, perché sai che ognuno tornerà alla propria vita e dopo aver vissuto questa meravigliosa avventura insieme i saluti sono sempre un po' duri. Però, c'è stata anche la bella sorpresa di essere arrivati a Santiago proprio nel giorno in cui ricorreva il venticinquesimo anniversario della visita di Papa Giovanni Paolo II, la messa in basilica è stata davvero emozionante. Un'altra bella emozione l'ho vissuta al rilascio della "Compostela" che è la certificazione che attesta il compimento del cammino, si viene prima registrati come pellegrini nel libro mastro della basilica e dopo si riceve l'attestato».

**Cosa consiglia a chi volesse intraprendere questa impresa?**

«È bene seguire delle piccole indicazioni pratiche che possono far evitare dei problemi. Bisogna avere un buon paio di scarpe da trekking ed usarle molto prima di affrontare il cammino. Poi è fondamentale avere uno zaino leggero, quindi consiglio di portare con sé solo lo stretto necessario anche perché in quasi tutti gli "Albergue" che danno ospitalità c'è la possibilità di lavare e asciugare gli indumenti».



**Rifarebbe il Cammino?**

«Assolutamente sì. Anzi consiglio a tutti di farlo perché è un'esperienza che arricchisce molto».

Angelo Franzone



Angelo Conti (56 anni) in due momenti del pellegrinaggio verso Santiago De Compostela (800 km a piedi)

LA RECENSIONE

**L'ISLAM CONTEMPORANEO, TRA FONDAMENTALISMO E DIALOGO. UNO SGUARDO MEDITERRANEO**

CD a cura di Massimo Introvigne, Silvia Scaranari, Laurence R. Iannaccone, Pierluigi Zoccatelli

CESNUR - Centro Studi sulle Nuove Religioni Regione Siciliana, 2007

*Edizione fuori commercio*

È ormai in mezzo a tutti ed ovunque. Il confronto con quanti vi appartengono diviene sempre più inevitabile. Non pochissimi occidentali ed italiani, inoltre, vi hanno aderito. Eppure, poco e talvolta quasi nulla, conosciamo del suo orizzonte. In qualche caso, le immagini che ci siamo fatti o che ci sono state offerte sono edulcorate, imprecise, vaghe, errate e superficiali. Ci riferiamo alla complessa realtà del mondo religioso e culturale islamico. Per cominciare ad orientarsi, ed in modo particolare ideato per l'insegnamento, è stato concepito dal Cesnur un CD di informazione scientifica che può essere usato in ambito scolastico, a associazioni e gruppi, nonché da realtà - penso alla Caritas - che per l'attività che svolgono, necessitano di orientamento per muoversi più consapevolmente.



te all'interno di un mondo, quello dell'immigrazione, che vede la presenza non irrilevante di islamici. La prima parte presenta dati fondamentali relativi all'islam sunnita, alla sua presenza in Italia (con cenni specifici alla nostra isola), all'islam sciita e al sufismo.

La seconda parte mette in luce il carattere non monolitico dell'islam. Non esiste infatti tanto l'islam quanto gli islam, diversi sia per ambiente geografico (l'islam turco, per esempio, non è l'islam tunisino) sia per orientamento giuridico e teologico, sia - oggi - per il rapporto con la modernità. La terza parte, divisa in quattro sezioni, affronta in modo approfondito il tema del terrorismo ultra-fondamentalista. Ha diretto la ricerca Massimo Introvigne, fondatore e direttore del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e membro del gruppo «Religioni» dell'Associazione Italiana di Sociologia. L'opera è inoltre frutto del lavoro di ricerca di Pierluigi Zoccatelli, vicedirettore del CESNUR. Ed ancora di Silvia Scaranari, co-fondatrice del Centro Federico Peirone di Torino, un'istituzione di studio e di ricerca sull'islam e il dialogo islamo-cristiano. Ed infine di Laurence R. Iannaccone, già docente alla Hoover Institution di Stanford e alla Santa Clara University, ed oggi professore ordinario di Economia alla George Mason University di Fairfax (Virginia), dove tiene un corso di Economia della religione.

Alberto Maira

Per informazioni rivolgersi al CESNUR

## music'@rte

### MUSICA "TRIVIALE"

Verso la seconda metà dell'800, grazie alla nascita di una borghesia meno colta, i generi musicali, andavano cambiando, a conseguenza dei gusti diversi della nuova borghesia. Si passò rapidamente, dalla musica da camera e del vecchio repertorio monumentale, alla nascita della musica da ballo.

Nelle sale veniva suonato il valzer, l'opéra, le polke, le quadriglie, ecc. Fu un periodo di grande richiamo per questo genere musicale, anche se i vecchi borghesi, i nobili, e le persone di cultura inizialmente non l'accettavano. Questa musica, pian piano, invase il mondo e le sale più nobili

e colte e i locali modificarono il proprio aspetto, e adeguandosi al genere. I grandi compositori, e direttori d'orchestra, legati al vecchio repertorio, dovettero adeguarsi, producendo musiche da ballo.

Subito si diffusero le opere di Debussy, Strauss (Il Pipistrello, e lo Zingaro Barone), la Cavalleria Leggera di Suppè. Anche tra gli italiani, ricordiamo "La reginetta" di Leoncavallo, "Il paese dei campanelli" di Ranzato. Si diffusero anche altre forme di spettacolo come il Cabaret, e la canzone "nera" o canaillé, di Aristide Bruant, genere che ebbe grande successo fino ai nostri giorni.

Nel 1908 Debussy, usa il "regtime", per la raccolta Cildren's Cornér, Ravel introduce musiche ballabili spagnoleggianti (heure

espagnole), e Satié, con le Boutades del Cabaret.

Importante fu anche l'avvento del Jazz. Jazz, che in gergo significa "osceno", nasce con il popolo di colore, e si diffonde, in tutto il mondo.

Questo genere musicale, tecnicamente aveva come principio, quello che lo strumento doveva essere suonato forte e veloce, e nel caso del pianoforte ad esempio, veniva suonato, con la mano sinistra non con dei movimenti sincopati, ma con degli schemi armonici e ritmici, rigidi, e con la mano destra, con dei movimenti liberi, si improvvisava.

Il Jazz, veniva suonato inizialmente nelle sale da ballo, nei caffè, e nelle case chiuse, ma ben presto, con l'avanzare della radio

e la produzione di dischi a lunga durata come i vinili a 78 giri, questo genere si diffuse rapidamente. Tra gli artisti del genere che ebbero grande successo, ricordiamo, Bessie Smith, che all'epoca, vendette circa 4 milioni di dischi, Louis Armstrong, Sidney Bechet (clarinetista), Jelly Morton e Duke Ellington (pianisti), ecc.

La musica da ballo, da questo momento in poi, prenderà sempre più spazio ed importanza, soprattutto per quando riguarda l'intrattenimento, mentre negli ultimi 30 anni, sono nati altri generi musicali da ballo come la "Dance", che a tutt'oggi, viene ballata in tutto il mondo.

MAXIMILIAN GAMBINO

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00  
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:  
**Settegiorni dagli Erei al Golfo**  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 novembre 2007 alle ore 17

|                                  |                                                      |                                                      |
|----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| Periodico associato<br><b>FC</b> | STAMPA<br><b>Lussografica</b><br>Tipografia Edizioni | via Alaimo 36/46<br>Caltanissetta<br>tel. 0934.25965 |
|----------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|



**GELA** Probabilmente la squadra dovrà spostarsi a Licata sia per gli allenamenti che per gli incontri

# Il campo sportivo indisponibile



Il Gela calcio sarà, forse, costretto ad emigrare a Licata. Il “Vincenzo Presti” in questo periodo è sottoposto a dei lavori di risemina, quindi è inutilizzabile. Il presidente Tuccio è andato su tutte le furie. “Ditemi dove devo far allenare la squadra? Penso che non ci siano problemi, visti i dieci campi sportivi che ci sono a Gela”. Naturale la sua ironia.

A Gela ci sono solo 3 campi di calcio ad undici. Uno chiuso per una controversia che dura da anni tra la società che lo gestisce e il comune. L'altro è il Mattei, ma è in brutte condizioni, e poi il Presti dove la squadra maggiore si allena e gioca. Il comune è corso in fretta a chiamare un tecnico il sig. Falcone. “La situazione è chiara - ci dice - il fondo campo del Presti è di natura argillosa. Le ra-

dici dell'erba non riescono a crescere bene e ogni volta che piove si trasforma in un acquitrino. Ora interverremo mettendo uno strato di almeno dieci centimetri di sabbia e provvederemo ad una buona concimazione e risemina. È chiaro che in questo periodo il Presti non si può utilizzare”.

L'assessore Donnegani cerca di essere ottimista. “Il 2 dicembre lo stadio sarà pronto. Nel frattempo la squadra si può allenare nella parte dello stadio che non è interessata alla risemina”. Ma tutti i tifosi e noi ci chiediamo: due anni fa con tromboni altisonanti fu presentato un progetto di sistemazione del Presti. Conferenze stampe, dibattiti televisivi a più non posso. Erano stati stanziati ben ottocentomila euro. Per la precisione qualche tecnico del comune ci teneva a chiarire che erano 650.000. Ebbene mancava solo il sopralluogo dei vigili del fuoco per iniziare i lavori. È passato un anno e tutto tace.

I calendari dei campionati di serie C2 si conoscono a metà agosto e in genere finiscono a metà maggio dell'anno dopo e iniziano a fine agosto o i primi di settembre. Ci sono quasi 4

mesi durante i quali lo stadio è inutilizzato. Non si potrebbero fare questi lavori in questo periodo? Così, si arreca un grosso danno non solo alla società gelese, ma a tutti gli sportivi della città del golfo.

Totò Sauna

A sinistra il manto erboso dello stadio “Vincenzo Presti”  
A destra il presidente del Gela Calcio Angelo Tuccio



## Gli sport minori delle gelesi

Qualche raggio di sole nella giornata sportiva gelese di domenica 18 novembre. Nei campionati di pallavolo l'Eurotec ha vinto la sua prima partita casalinga, battendo con un secco 3-0 il Martinafranca. A fine partita si è brindato come per una vittoria di campionato. La squadra è ottima, l'allenatore è ricco di esperienza, la formazione può contare su un proprio impianto sportivo (il pala Eurotec di Macchitella), la dirigenza, solida e competente. Si spera che da oggi si possa risalire la classifica. Continua a perdere la Lucauto Cosiam Gela. È arrivata alla sua quarta sconfitta di fila. La classifica si sta mettendo male.

Stranizzano alcune scelte tattiche dell'allenatore. A che serve spendere un mare di soldi per Sottocorona, uno che viene dalla serie A, per tenerlo in panchina? Domenica a Gela arriverà il Fasano, vietato perdere.

Nei campionati di pallacanestro vincono le due formazioni gelesi. Se per Enviroil è una cosa normale, visto che si trova in testa al campionato, è la prima volta per la Studentesca del coach Calandra che ha battuto l'Erice. Una boccata d'ossigeno che si spera possa dare fiducia e stimoli ai giovani del presidente Romano. Domenica ci sarà il derby. I pronostici sono tutti per l'Enviroil. Una curiosità: giocheranno l'un contro l'altro i fratelli Mammano. Daniele gioca per la Studentesca, Samuele per l'Enviroil. Chissà per chi faranno il tifo papà Biagio e la mamma Emma.

Sconfitta in casa per la Pro Gela nel campionato di serie C1 di calcio a 5 ad opera della squadra messinese della Zancle. La più brutta partita giocata dai ragazzi del presidente Caglià, con una coppia arbitrale che non era in giornata.

**NISCEMI** I ragazzi del gruppo sportivo dei papa-boys si cimentano nel calciobalilla e nella trottola

## Alla scoperta dei vecchi giochi di società

Il gruppo sportivo dei papa boys capitanati da Roberto La Rosa, hanno organizzato per il mese di ottobre nei locali della parrocchia Santa Maria della Speranza di Niscemi il torneo di calcio balilla e di trottola (rummulu). L'iniziativa è stata intrapresa dal responsabile La Rosa, che ha voluto far riscoprire ai ragazzi di diverse fasce d'età i vecchi giochi di società con cui nessuno ormai gioca più. Eppure sembrano remoti gli anni in cui questi giochi riunivano nei vari quartieri della città di Niscemi tanti ragazzi, e si passavano intere giornate con gli amici a giocare all'aria aperta.

Oggi tutto purtroppo è cambiato, non troviamo più ragazzi che giochino fuori dalle proprie case, perché la tecnologia ce li

ha fregati con la play station, il pc, internet, il telefonino ecc..., che quotidianamente rinchiudono ragazzi e ragazze dentro oscure camere davanti ad un monitor avendo tra le mani joystick con cui duellare con i personaggi virtuali oppure correre con macchine potenti e truccate a 300 km/h. Risultato: ragazzi sempre più sedentari, obesità, bullismo e violenza.

I partecipanti del torneo di trottola sono stati quindici, l'assegnazione del primo premio è andata ad Angelo Scrofani, mentre per il torneo di calciobalilla con venti partecipanti il primo premio è andato alla coppia Davide Di Dio Cafiso ed Ezio Gianrizzo.

Massimiliano Aprile



## Appuntamenti & Spettacoli

### Ecclesiale

#### Diocesi

25 novembre

Giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento del clero

#### Piazza Armerina

Seminario Estivo

25 novembre ore 9

IV Incontro diocesano formatori di Pastorale giovanile

#### Chiesa del Carmine

25 novembre ore 16.30

Preparazione nuovi Ministri Straordinari della Comunione

#### Hotel Villa Romana

25 novembre ore 9.30

Incontro diocesano di Pastorale familiare

#### Curia

1 dicembre ore 10

Consiglio diocesano Affari economici e Collegio dei consultori

#### Enna

Parrocchia S. Tommaso

27 novembre ore 18

Presentazione e inaugurazione dei recenti restauri

#### Parrocchia S. Bartolomeo

28 novembre ore 19

Conferenza sul Beato Girolamo De Angelis di Venera Petralia

#### Gela

Casa del Volontariato (Cesvop)

1 dicembre ore 18

Inaugurazione della Scuola di musica e intitolazione dell'aula magna a don Pino Puglisi

#### Barrafranca

Chiesa Madre

28 novembre ore 18.30

Incontro del Clero cittadino con il Vescovo

#### Niscemi

Suore S. Famiglia di Spoleto

30 novembre ore 10.30

Incontro del clero cittadino con il vescovo

### Spettacoli

#### Pietraperzia

Sala Comunità Frontiera

29 novembre ore 20.30

Per la rassegna Cinema Giovani proiezione del film “Uno su due”.

#### Enna

Sala Cerere di Palazzo Chiaramonte

29 novembre ore 20.30

Esibizione di Paul McCandless (Sax Soprano, Oboe e Clarinetto Basso) e Antonio Calogero (Chitarra Classica ed Acustica).

Info e Prenotazioni: RISONANZE, Via Paolo Vetri, 8 Enna Tel. 339.86.72.985

### Mostre

#### Caltanissetta

Palazzo del Carmine

Dal 2 all'8 dicembre 16.30-20

“Fotografie”. Mostra fotografica di Lillo Micciché